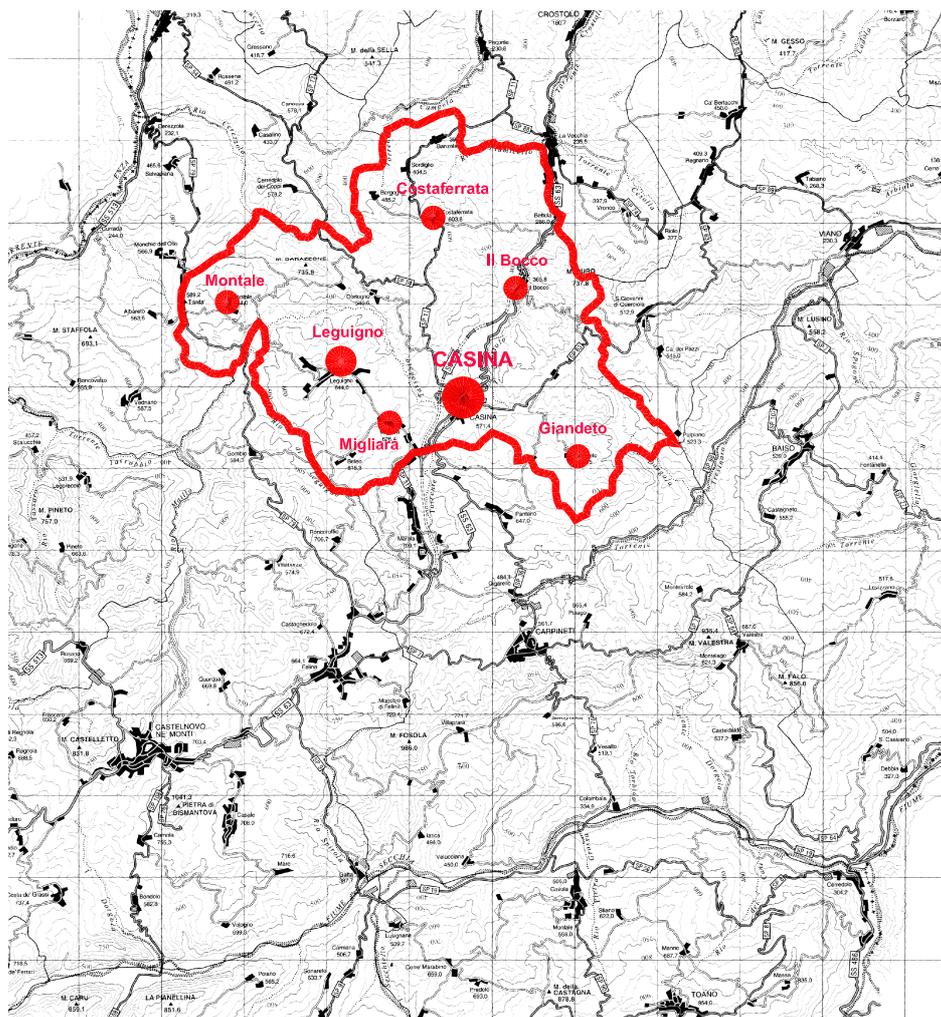


PROVINCIA DI REGGIO EMILIA

COMUNE DI CASINA

CCDP

PIANO STRUTTURALE COMUNALE



Art. 32 L.R. n° 20/2000

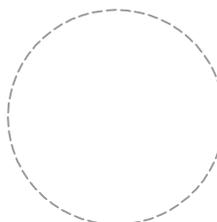
2^a Variante

Vol. B

VAS - Vinca e Sintesi non Tecnica

2^a Var. PSC adottata con D.C. n° del
2^a Var. PSC approvata con D.C. n° del

Il Progettista
Arch. ALDO CAITI



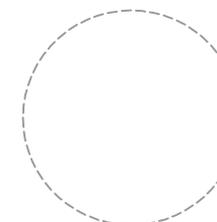
Il Progettista
Ing. SIMONE CAITI



Il Sindaco



Il Segretario



ccdp



centro cooperativo di progettazione sc
architettura ingegneria urbanistica

via Lombardia n.7
42124 Reggio Emilia
tel 0522 920460
fax 0522 920794
www.ccdprog.com
e-mail: info@ccdprog.com
c.f.p. iva 00474840352

COMUNE DI CASINA

(Provincia di Reggio Emilia)

2^ VARIANTE AL PSC E RUE

DOCUMENTO DI VALSAT (D.Lgs 4/2008 e L.R. 24/2017)

Gruppo di lavoro
Ing. Simone Caiti
Arch. Giorgio Paterlini
Rag. Davide Rombi

Il progettista
Arch. Aldo Caiti

Luglio 2019
Prat 4335

INDICE

1.	PREMESSA	3
2.	INTRODUZIONE	5
	RIFERIMENTI NORMATIVI	5
	LINEE GUIDA E PERCORSO METODOLOGICO ADOTTATO	6
3.	VARIANTE PROPOSTA	9
	PROPOSTA V1	9
4.	VERIFICA DI COERENZA	12
	LA COERENZA INTERNA.....	12
5.	EFFETTI POTENZIALI DEL PIANO E ANALISI DELLE CRITICITA' CON INDICAZIONI DI MITIGAZIONE - COMPENSAZIONE.....	13
	<i>ANALISI DELLE CRITICITÀ' TERRITORIALI E SISTEMI SENSIBILI INTERESSATI.....</i>	14
	<i>INDICAZIONI PER COMPENSAZIONI E MITIGAZIONI.....</i>	14
6.	INDICAZIONI IN MERITO AL MONITORAGGIO	15
7.	VALUTAZIONE DI INCIDENZA VINCA.....	15
8.	SCHEDA di VALUTAZIONE di SOSTENIBILITA'	25
9.	SINTESI NON TECNICA DEL RAPPORTO AMBIENTALE	28

1. PREMESSA

Il Comune di Casina, in provincia di Reggio Emilia, è dotato della seguente strumentazione urbanistica

PSC - adottato con D.C. n° 46 del 04/01/2011; approvato con D.C. n° 33 del 28/03/2011 oggetto di 1^ variante parziale adottata con D.C. n° 4 del 15/01/2016, approvata con D.C. n° 68 del 29/09/2016;

RUE - adottato con D.C. n° 34 del 28/03/2011; approvato con D.C. n° 36 del 28/08/2013 oggetto di 1^ variante parziale adottata con D.C. n° 4 del 15/01/2016, approvata con D.C. n° 68 del 29/09/2016;

POC - adottato con D.C. n° 10 del 24/03/2015, approvato con D.C. n° 42 del 27/08/2015.

Il medesimo Comune ha nel 2018 presentato domanda per accedere ai finanziamenti regionali del Bando di Rigenerazione Urbana con scadenza al 17/09/2018 e ha ottenuto finanziamenti per la realizzazione del progetto "Piazza Casina - nuove idee partecipate" (progetto di rigenerazione urbana e sostenibile per il centro di Casina - RE) che coinvolge le aree centrali del capoluogo costituite dalla piazza IV novembre (piazza del municipio) il tratto centrale di via Roma e spazi limitrofi, il tratto iniziale di via Marconi, l'ambito di riqualificazione ACR1 del vigente PSC che in forza del recepimento delle previgenti previsioni di PRG relative al PR1 classifica le aree dell'ex piano di recupero ad "ambito urbano consolidato di vecchio impianto da riqualificare tramite PUA" (art. 109 delle norme di PSC e specifica scheda norma).

Nel RUE vigente il medesimo ambito ACR1 è classificato nella tav P3.1 - pianificazione del territorio consolidato del capoluogo in scala 1:2000 a "sub ambiti urbani consolidati di vecchio impianto da riqualificare tramite PUA (ACR1) regolamentati dall'art. 34.1 a titolo - sub ambiti a destinazione produttiva e/o agricola da trasformare tramite PUA (APA e ACR).

Nel POC vigente il progetto di riqualificazione relativo all'ambito ACR1 non è stato inserito mentre tra gli interventi di iniziativa pubblica, in attuazione del piano triennale delle opere pubbliche 2015 - 2017, sono stati inseriti i seguenti interventi che interessano la zona centrale in argomento:

- Intervento 11 - opere finalizzate alla riqualificazione dei punti luce della pubblica illuminazione ed al risparmio energetico previste in diversi punti del territorio comunale tra i quali anche piazza IV novembre ed il centro di Casina capoluogo.
- Intervento 12 - opere di manutenzione straordinaria dell'edificio adibito a biblioteca comunale sito nel capoluogo in via G. Marconi, 7.
- Intervento 13 - opere di riqualificazione di Piazza IV Novembre e largo Tricolore nel centro del capoluogo.

Nel corso del 2017 - 2018 il Comune, attraverso un progetto partecipato, ha elaborato in collaborazione tra i tecnici dell'ufficio tecnico comunale e con la consulenza tecnica - scientifica dell'Università di Parma, dipartimento di ingegneria e architettura, uno studio di fattibilità tecnico - economico costituito da studio preliminare ambientale e paesaggistico; strategia per la rigenerazione urbana del Comune di Casina; relazione illustrativa, relazione tecnica e da 15 elaborati grafici ai quali si rimanda.

Con tale studio, avente data di emissione 27/08/2018, l'amministrazione comunale ha partecipato al bando regionale per la rigenerazione urbana di settembre 2018 e ha ottenuto i finanziamenti indispensabili per dare avvio all'attuazione del progetto.

Per operare in piena conformità con gli strumenti urbanistici comunali vigenti occorre adeguare le previsioni degli stessi PSC, RUE e POC ai contenuti programmatici del progetto di rigenerazione urbana ammessa a finanziamento.

Il presente documento rappresenta il Rapporto Ambientale per la Variante al PSC e RUE già oggetto di valutazione preliminare nella conferenza di pianificazione del 09/07/2019.

2. INTRODUZIONE

Il procedimento di VALSAT, nel rispetto della direttiva 2001/42/CE, previsto dall'art. 18 della L.R. n° 24/2017, come parte integrante del processo d'elaborazione ed approvazione degli strumenti pianificatori a livello regionale, provinciale e comunale, supporta le scelte di piano al fine di promuovere uno sviluppo sostenibile prendendo in considerazione gli effetti significativi sull'ambiente e sul territorio che possono derivare dall'attuazione dei medesimi piani.

RIFERIMENTI NORMATIVI

È di recente approvazione la nuova LR n.24 del 21/12/2017 "Disciplina Regionale sulla tutela e l'uso del Territorio" che al Capo III tratta la Sostenibilità ambientale dei Piani rimandando al rispetto della Direttiva 2001/42/CE a cui si ispirano il D.Lgs. 152/2006 e D.Lgs. 4/2008.

La procedura sviluppata per l'analisi e la valutazione del quadro ambientale di riferimento per la variante al PSC-RUE in esame, assume i passi contenuti nella Direttiva 2001/42/CE concernente la valutazione degli effetti di determinati piani e programmi sull'ambiente così come recepiti dal D.Lgs. 3 aprile 2006 n. 152 (come modificato dal D.Lgs. n. 4/2008), relativi al "Rapporto ambientale" ovvero al documento del piano o programma ove sono individuati, descritti e valutati gli effetti significativi che l'attuazione del piano o programma medesimo potrebbe avere sull'ambiente, oltre le ragionevoli alternative funzionali agli obiettivi e all'ambito territoriale specifico.

Lo schema rappresentativo dei contenuti del rapporto è ispirato ai punti dell'allegato VI del D.Lgs. n. 4/2008, che puntualizzano i passaggi della Valutazione Ambientale Strategica:

- a. illustrazione dei contenuti, degli obiettivi principali del piano o programma e del rapporto con altri pertinenti piani o programmi;
- b. aspetti concernenti lo stato attuale dell'ambiente e la sua probabile evoluzione senza l'attuazione del piano o del programma;
- c. caratteristiche ambientali delle aree che potrebbero essere significativamente interessate;
- d. qualsiasi problema ambientale esistente, pertinente al piano o programma;
- e. obiettivi di protezione ambientale stabiliti a livello internazionale, comunitario o degli Stati membri, pertinenti al piano o al programma, e il modo in cui, durante la sua preparazione, si è tenuto conto di detti obiettivi e di ogni considerazione ambientale;
- f. possibili effetti significativi sull'ambiente, compresi aspetti quali la biodiversità, la popolazione, la salute umana, la flora e la fauna, il suolo, l'acqua, l'aria, i fattori climatici, i beni materiali, il

patrimonio culturale, anche architettonico e archeologico, il paesaggio e l'interrelazione tra i suddetti fattori;

- g. misure previste per impedire, ridurre e compensare nel modo più completo possibile gli eventuali effetti negativi significativi sull'ambiente dell'attuazione del piano o del programma;
- h. sintesi delle ragioni della scelta delle alternative individuate e una descrizione di come è stata effettuata la valutazione, nonché le eventuali difficoltà incontrate (ad esempio carenze tecniche o mancanza di know-how) nella raccolta delle informazioni richieste;
- i. descrizione delle misure previste in merito al monitoraggio;
- j. sintesi non tecnica delle informazioni di cui alle lettere precedenti.

La Direttiva prevede inoltre apposite consultazioni: la proposta di piano o programma e il relativo rapporto ambientale devono essere messi a disposizione delle autorità e del pubblico (una o più persone fisiche e le loro associazioni o gruppi) che devono poter esprimere il loro parere.

Lo schema metodologico generale, che riprende i punti sopra enunciati ed a cui si fa riferimento per l'elaborazione del procedimento di valutazione del piano in oggetto, prevede:

- uno schema interpretativo degli effetti del tipo DPSIR (determinanti, pressioni, stato, impatto, risorse);
- una sequenza operativa del tipo contesto/obiettivi/azioni/stime/proposte di miglioramento/controlli;
- la considerazione degli aspetti ambientali come oggetto specifico di approfondimento, come richiesto dalla direttiva.

Nello stesso tempo sono da considerarsi anche gli aspetti sociali ed economici, nonché delle identità territoriali, per il loro contributo alla determinazione degli obiettivi di piano e per la loro capacità potenziale di condizionare l'evoluzione del sistema territoriale-ambientale a supporto delle scelte di piano stesse.

LINEE GUIDA E PERCORSO METODOLOGICO ADOTTATO

Lo schema metodologico, conformemente ai punti enunciati nell'allegato VI D.Lgs 4/2008, prevede un percorso di analisi delle azioni proposte sintetico ed immediato, utile ad orientare le scelte di piano (declinate nelle specifiche varianti di trasformazione). Tale strumento valutativo è stato impostato in modo da poter fornire indicazioni e strumenti per il processo decisionale successivo, anche e soprattutto in funzione dei comparti territoriali ove le informazioni disponibili non risultano sufficienti per una valutazione esaustiva di compatibilità ambientale.

La traduzione di tale percorso consiste nell'elaborazione di apposite Schede di valutazione di sostenibilità per ciascuna variante di piano proposta che sottendono:

- uno schema logico-interpretativo (sequenza operativa “contesto ambientale e normativo di riferimento/ obiettivi-azioni di trasformazione/ stime-valutazioni/ proposte di miglioramento/ controlli”) ispirato ai criteri DPSIR, al fine di valutare l’entità degli effetti delle azioni di trasformazione (pressioni potenziali) sulle componenti ambientali (sensibilità);
- l’esplicitazione dei passaggi del processo analitico-valutativo, attraverso l’utilizzo di specifici criteri e gerarchie di giudizio, in modo da poter essere ripercorso da altri soggetti interessati alla valutazione;
- la selezione e il riordino delle informazioni documentali e cartografiche necessarie per le analisi di livello comunale, in modo da disporre di un sistema articolato e coerente di sensibilità ambientali utilizzabile per le analisi e le valutazioni delle pressioni prodotte dalle azioni di piano;
- la calibrazione degli obiettivi-azioni di trasformazione per la condivisione dei principali attori coinvolti nel piano, attraverso fasi di verifica progressiva del processo tecnico.

Il modello concettuale generale per le relazioni tra le differenti componenti e fattori del sistema ambientale e territoriale considerato a livello comunale, prevede dunque il riconoscimento delle seguenti categorie di elementi:

- attività del piano (variante);
- sensibilità del sistema da considerare;
- stime di effetto, intese come livelli di criticità potenziale;
- risposte proponibili per limitare le criticità;
- monitoraggio del processo a valle per verificare le attese ed eventualmente perfezionare il processo decisionale stesso.

Le *sensibilità* del sistema che possono risentire degli effetti delle attività del piano sono state raggruppate nelle seguenti categorie, coerenti per quanto riguarda la natura degli elementi afferenti oltre che coerenti per gli aspetti di analisi tecnica:

SSE	Sistemi di sensibilità
GEO	Sistema geologico-geomorfologico
IDR	Sistema idrico
ECO	Sistema ecologico e Parchi
PAE	Paesaggio culturale
ANTR	Sistema antropico

Tabella 2-1 – Elenco dei sistemi di sensibilità utilizzati per la valutazione di sostenibilità della variante di piano

Trattandosi di variante a strumenti urbanistici vigenti, per il principio di non duplicazione, si farà riferimento agli elaborati tecnici ed alle tavole grafiche tematiche esistenti, che riassumono le molteplici analisi conoscitive e valutative già condotte per la loro stesura.

3. VARIANTE PROPOSTA

Le proposte analizzate nel presente documento di VALSAT, rientrano nel 2° provvedimento di modifica al vigente PSC del Comune di Casina, per il quale è richiesta preventiva valutazione ai competenti Uffici dell'Amministrazione Provinciale, precisando che si tratta di variante atta ad adeguare gli strumenti urbanistici vigenti ai contenuti programmatici del progetto di rigenerazione urbana ammessa a finanziamento regionale.

Le analisi di VALSAT vengono svolte pur comportando un decremento della capacità edificatoria quantificabile da un minimo di 13 ad un massimo di 26 alloggi per l'ambito di PSC vigente di 2.630 mq. (vedi scheda norma vigente per ambito ACR1).

PROPOSTA V1

Località Capoluogo – Tav. P1est

La variante come anticipato determina riduzione di capacità edificatoria si deve quantificare da un minimo di 13 ad un massimo di 26 alloggi per 2.630 mq utili residenziali dell'ambito ACR1 vigente con ST di 3980 mq.

Con la variante si modifica il perimetro dell'ambito ACR1 stralciando dallo stesso il lotto di pertinenza del centro culturale (mapp. 460 = 1760 mq), che viene riclassificato ad "ambiti per dotazioni comunali e di quartiere, tecnologici, cimiteri nel PSC" ed includendovi invece le aree classificate ad "ambiti a verde pubblico attrezzato" in fregio al ciglio sud - est di piazza IV novembre e quelle del Fg. 40 mapp. 805 già adibite a spazi pubblici in parte pavimentati ed alberati ed in parte spazi liberi da riqualificare nel progetto di riqualificazione urbana (mq 1195).

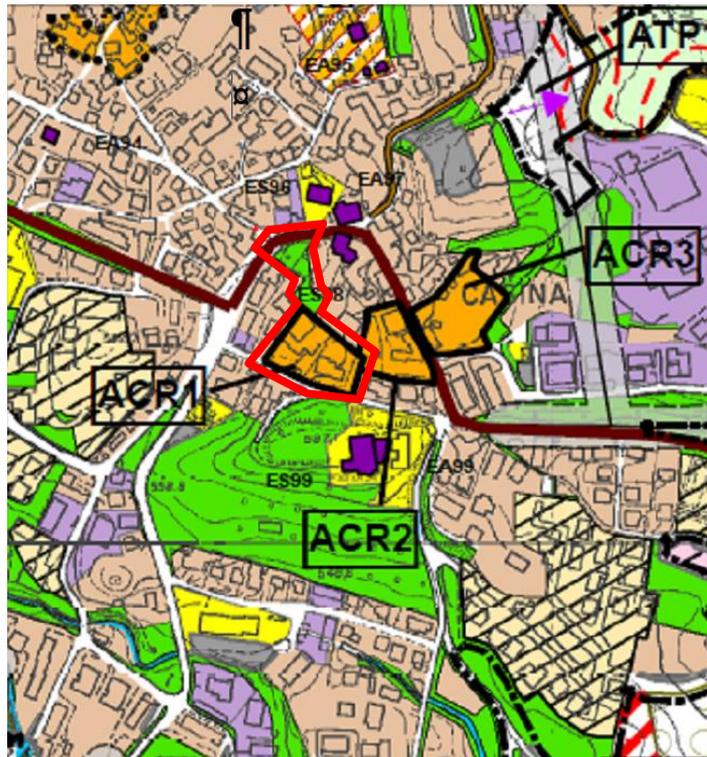
Nel RUE le aree stralciate vengono riclassificate a "dotazioni territoriali di rilievo comunale (art. 20) con la simbologia di "attrezzature socio - culturali" in quanto aree di pertinenza del centro culturale - biblioteca (art. 39.2 - attrezzature e spazi collettivi di rilievo comunale) per le quali si interviene per intervento diretto.

Le aree dei giardini pubblici vengono ricomprese nell'ambito ACR1 ambito ora di iniziativa pubblica che nelle norme di RUE dovrà essere regolamentato da disposizioni specifiche che rinviano alla scheda norma di PSC e al "progetto di rigenerazione urbana e sostenibile per il centro di Casina" a titolo "piazza Casina nuove idee partecipate". Trattasi infatti di ambito di PSC per il quale si conserva la sigla ACR1 ma che non è più destinato ad usi residenziali - commerciali - direzionali ma ad usi pubblici e di interesse collettivo quali piazza, mercato coperto, parcheggio e spazi di verde pubblico attrezzato in conformità al progetto di rigenerazione urbana finanziato con fondi pubblici i cui contenuti di dettaglio saranno da precisare con l'approvazione del progetto definitivo ed esecutivo di opera pubblica. Gli spazi di proprietà pubblica già ricompresi nel sistema delle dotazioni territoriali vengono lievemente modificati nel perimetro per far coincidere i limiti su base CTR con quelli su base catastale.

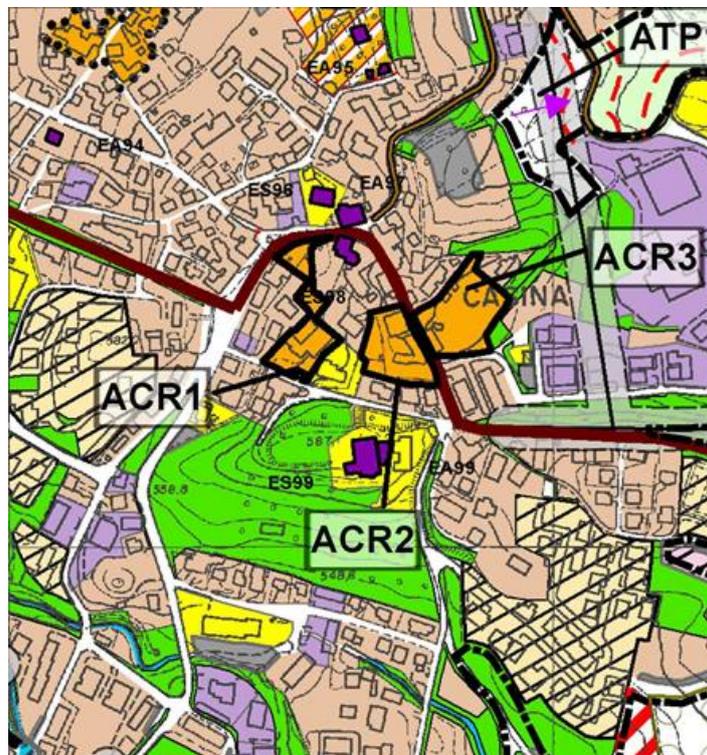
Con la variante si modifica la scheda normativa dell'ambito ACR1 tenendo conto dei contenuti e delle modalità attuative del progetto di rigenerazione urbana come in dettaglio evidenziato nella scheda allegata alla relazione illustrativa della 2^ variante al PSC-RUE e si integra il testo dell'art. 34.1 di RUE modificando il secondo comma ed inserendo un 7° comma - prescrizioni particolari - per precisare che nell'ambito ACR1 si interviene in conformità al progetto di opera pubblica approvato dal Comune nel rispetto del progetto di rigenerazione urbana e sostenibile per il centro di Casina regolamentato da specifica scheda normativa di PSC ed inserito nel POC.

Si evidenzia inoltre che la 2^ variante al PSC non produce modifiche al perimetro del territorio urbanizzato, non comporta variazioni del rapporto tra territorio urbanizzabile e territorio urbanizzato, riduce ulteriormente di 13 - 26 alloggi il dimensionamento e la capacità insediativa del PSC vigente che con la 1^ variante erano già stati ridotti di 76 e 113 alloggi pari a - 35,18% e - 42,91% rispetto alle aree non edificate e/o urbanizzate (territorio urbanizzabile) come riportato nel paragrafo 4 - pag. 15 e seguenti - della relazione illustrativa della 1^ variante al PSC nella quale si quantificano il dimensionamento e la capacità insediativa del PSC vigente rispettivamente in 399 e 486 alloggi (interventi di recupero e riqualificazione nei tessuti consolidati compresi).

VARIANTE	STATO DI FATTO	SUPERFICIE mq	PROPOSTA
<i>PROPOSTA V1 Capoluogo tav P1est</i>	Ambito ACR1 "ambiti urbani consolidati di vecchio impianto da riqualificare e ambiti di riqualificazione da attuare tramite PUA art. 109". "Ambiti a verde pubblico e attrezzato".	ST = 3.980+1195	<i>Trasformazione in:</i> <ul style="list-style-type: none"> • <i>Ambito ACR1:</i> "ambiti urbani consolidati di vecchio impianto da riqualificare e ambiti di riqualificazione da attuare tramite PUA" per 3415 mq. • "Ambiti per dotazioni comunali e di quartiere, tecnologici, cimiteri", per 1760 mq



Localizzazione Variante V1 su PSC vigente (località Capoluogo)



Variante V1 (località Capoluogo) modifica cartografica.

4. VERIFICA DI COERENZA

Per ciascun confronto è stata prodotta una matrice di valutazione.

In relazione ad ogni incrocio si sono evidenziate le seguenti possibili interazioni:

- coerenza piena (in cui di solito l'obiettivo della variante del PSC è non solo coerente ma direttamente concorrente al raggiungimento della strategia prioritaria);
- coerenza indiretta: l'obiettivo del PSC è coerente con la strategia prioritaria (si aggiunge la valutazione "i" nel caso si valuti una coerenza indiretta);
- attenzione: quando sono riscontrabili potenziali incoerenze dirette od indirette.

In questi casi dovrà essere realizzato un approfondimento al fine di esplicitare le incoerenze e eventualmente fornire indirizzi per la loro mitigazione.

Nel caso in cui gli obiettivi della variante non abbiano alcuna interazione con le strategie prioritarie nella tabella non viene riportato nulla.

Tabella Legenda delle valutazioni di sintesi di coerenza tra gli obiettivi e le strategie dei documenti programmatici

CP	Coerenza piena
Ci	Coerenza indiretta
A	Attenzione (potenziali incoerenze dirette ed indiretta)
-	Interazione nulla

LA COERENZA INTERNA

Gli obiettivi di generali prioritari della variante al PSC sono ripresi dalle strategie del PSC originario in forma associata con i comuni di Baiso, Canossa, Vetto e Villaminazzo e si possono riassumere nei punti di seguito riportati:

B.4.3	Individuazione degli ambiti urbani consolidati da trasformare per promuovere la rifunzionalizzazione delle strutture edificate prive di valore storico-culturale assicurando il mix funzionale indispensabile a garantire l'implementazione dei servizi di interesse collettivo e delle dotazioni territoriali.
B.4.7	Progetti specifici
B.7.4	Progetti specifici per il miglioramento delle dotazioni territoriali.

L'analisi di coerenza che accompagna il procedimento di VAS/VALSAT assume un rilievo importante, per la verifica di coerenza interna vengono perciò incrociate le linee di azione specifiche della variante al PSC, con gli obiettivi di progetto generali.

V1	Modifica di un ambito ACR1 con incremento complessivo della ST di intervento, con riduzione di capacità edificatoria e riclassificazione di una porzione ad ambito per dotazioni territoriali, per consentire l'attuazione di un progetto di riqualificazione urbana finanziato da fondi pubblici regionali.
-----------	--

Tabella di verifica di coerenza interna

		Linea Strategica		
		B.4.3	B.4.7	B.7.4
Linee d'azione	V1	CP	CP	CP

Si nota una totale coerenza con le strategie prioritarie riportate in relazione alla riqualificazione urbana e progetti specifici per la riqualificazione e per il miglioramento delle dotazioni territoriali.

5. EFFETTI POTENZIALI DEL PIANO E ANALISI DELLE CRITICITA' CON INDICAZIONI DI MITIGAZIONE - COMPENSAZIONE

Una volta verificata la coerenza delle scelte di piano con i principi di orientamento del governo del territorio a favore dello sviluppo sostenibile, è stata eseguita l'analisi delle criticità attraverso una puntuale analisi cartografica, rispetto ai vincoli diffusi ed alle criticità emergenti dall'analisi dello stato di fatto, relativamente alle risorse ambientali e territoriali coinvolte nelle previsioni della variante, soprattutto in funzione di una corretta gestione del territorio.

Le criticità emerse sono dunque frutto di una puntuale analisi cartografica sia del PSC vigente, che riporta tutte le tutele ambientali, sia del PTCP, anche rapportata alle interferenze con i sistemi sensibili.

Una rappresentazione sistematica dell'analisi svolta a livello cartografico è riportata di seguito in forma tabellare. Oltre alle criticità individuate a livello territoriale, sono state indicate le matrici ambientali "bersaglio" prevalenti su cui nelle successive fasi di VAS di PSC si condurranno le opportune valutazioni.

Vista e considerata la presenza di tre siti SIC che ricadono nel territorio comunale e nei comuni limtrofi, viene redatta la Valutazione di incidenza VINCA; i siti SIC nel territorio sono:

- **SIC IT4030018** – "Media Val Tresinaro, Val Dorgola" (con i comuni di Baiso, Carpineti e Viano);

- **SIC IT4030010** – “Monte Duro” (con i comuni di Vezzano e Viano).
- **SIC IT4030014** – “Rupe di Campotrera, Rossena” (con il comune di Canossa) dal 2012.

ANALISI DELLE CRITICITÀ' TERRITORIALI E SISTEMI SENSIBILI INTERESSATI

AMBITI PREVISIONALI		CRITICITÀ'	SISTEMA SENSIBILE INTERESSATO
V1	Modifcia al perimetro di ambito ACR1	<ul style="list-style-type: none"> - Inserito nel capoluogo in centro storico con un accesso su viabilità storica e panoramica - L'ambito ricade in zone di protezione delle acque sotterranee in territorio collinare montano - Possibile incremento aree impermeabilizzate - Impatti positivi per la riduzione della capacità edificatoria massima (-13 min/26max alloggi) - Dovrà essere verificato l'impatto acustico 	<ul style="list-style-type: none"> • Idrico • Antropico • Paesaggio culturale

INDICAZIONI PER COMPENSAZIONI E MITIGAZIONI

AMBITI PREVISIONALI		MITIGAZIONI COMPENSAZIONI	SISTEMA SENSIBILE INTERESSATO
V1	Modifcia al perimetro di ambito ACR1	<ul style="list-style-type: none"> - Impatti positivi dovuti alla riduzione della capacità edificatoria massima (-13 min/26max alloggi). - Realizzare reti fognarie separate da allacciare alla pubblica fognatura previa autorizzazione dell'ente gestore. 	<ul style="list-style-type: none"> • Idrico • Antropico • Paesaggio culturale

6. INDICAZIONI IN MERITO AL MONITORAGGIO

Per il monitoraggio verranno utilizzate le metodiche in uso dal Comune seguendo le indicazioni del piano di monitoraggio vigente.

7. VALUTAZIONE DI INCIDENZA VINCA

La VAS prevede al suo interno la stesura della Valutazione di Incidenza ambientale al fine di verificare l'incidenza che le previsioni urbanistiche possono comportare sulle aree afferenti alla Rete Natura 2000, ovvero i siti di particolare pregio naturalistico e con importante funzione ecosistemica soggetti a particolare tutela a livello europeo, denominati rispettivamente SIC (Siti di Importanza Comunitaria) e ZPS (Zone di Protezione Speciale).

La metodologia di Valutazione di Incidenza (V.Inc.A.) è stata applicata ai sensi dell'art. 5, comma 3 del D.P.R. 08/09/1997 n. 357 (coordinato al D.P.R. 12/03/2003, n. 120) in ottemperanza alla Direttiva 79/409/CEE - 2.4.79 GU CE L 103 25.4.79, "Conservazione degli uccelli selvatici" (istitutiva delle ZPS) – ed alla Direttiva 92/43/CEE - 21.5.92 GU CE L 206 22.7.92 – "Conservazione degli habitat naturali e seminaturali e della flora e della fauna selvatiche" (istitutiva dei SIC) così come attuata a livello regionale dalla Delibera di G.R. del 30/07/2007, n. 1191.

La valutazione della potenziale incidenza sulle aree protette e/o di pregio naturalistico sarà riferita alla localizzazione della variante sulla scorta delle risultanze relative alla valutazione ambientale e territoriale della sezione iniziale di VALSAT, in particolare per quanto riguarda gli aspetti che possono influenzare l'ecologia del paesaggio e la biodiversità.

I SIC/ZPS che insistono nel territorio comunale sono:

- **SIC IT4030018** – “Media Val Tresinaro, Val Dorgola” (con i comuni di Baiso, Carpineti e Viano);
- **SIC IT4030010** – “Monte Duro” (con i comuni di Vezzano e Viano);
- **SIC IT4030014** – “Rupe di Campotrera, Rossena” (con il comune di Canossa) dal 2012.

Il sistema provinciale delle aree protette, distribuito in modo crescente a livello di superficie territoriale andando da nord a sud, è costituito prevalentemente dal Parco Nazionale dell'Appennino Tosco-Emiliano. Le altre aree protette, suddivise tra Riserve e Aree di Riequilibrio Ecologico, a cui si aggiungono i Parchi Provinciali ed altre aree di pregio, coprono limitate superfici territoriali.

In provincia di Reggio Emilia attualmente risultano riconosciuti 23 siti della “Rete Natura 2000”.

Di seguito si riportano le schede SIC di Rete Natura 2000 e le collocazioni geografiche delle aree SIC presenti all'interno del territorio comunale.



SIC

- › IT4030007 – Fontanili di Corte Valle Re
- › IT4030008 – Pietra di Bismantova
- › IT4030009 – Gessi Triassici
- › IT4030010 – Monte Duro
- › IT4030013 – Fiume Enza da La Mora a Compiano
- › IT4030014 – Rupe di Campotrera, Rossena
- › IT4030016 – San Valentino, Rio della Rocca
- › IT4030017 – Ca' del Vento, Ca' del Lupo, Gessi di Borzano
- › IT4030018 – Media Val Tresinaro, Val Dorgola
- › IT4030021 – Rio Rodano, Fontanili di Fogliano e Ariolo e Oasi di Marmirolo
- › IT4030022 – Rio Tassarò
- › IT4030024 – Colli di Quattro Castella

SIC-ZPS

- › IT4030001 – Monte Acuto, Alpe di Succiso
- › IT4030002 – Monte Ventasso
- › IT4030003 – Monte la Nuda, Cima Belfiore, Passo del Cerreto
- › IT4030004 – Val d'Ozola, Monte Cusna
- › IT4030005 – Abetina Reale, Alta Val Dolo
- › IT4030006 – Monte Prado
- › IT4030011 – Casse di espansione del Secchia
- › IT4030015 – Valli di Novellara
- › IT4030020 – Golena del Po di Gualtieri, Guastalla e Luzzara
- › IT4030023 – Fontanili di Gattatico e Fiume Enza

ZPS

- › IT4030019 – Cassa di espansione del Tresinaro

MEDIA VAL TRESINARO, VAL DORGOLA SIC IT4030018

Superficie: 514 ha

Provincia: Reggio Emilia

Comuni: Baiso 217 ha, Casina 144 ha, Carpineti 141 ha, Viano 12 ha

Altitudine min. e max.: 308–623 m s.l.m.

Caratteristiche generali

Il sito si estende nella fascia collinare reggiana e comprende la vallata del Rio Dorgola fino alla sua confluenza con il torrente Tresinaro ed un tratto di quest'ultimo lungo circa 2 km verso valle. L'area è caratterizzata da estesi boschi misti di latifoglie, calanchi e praterie con limitata presenza antropica. Vi sono anche boschi di conifere con presenza di Pino silvestre e alcuni piccoli bacini per l'irrigazione.

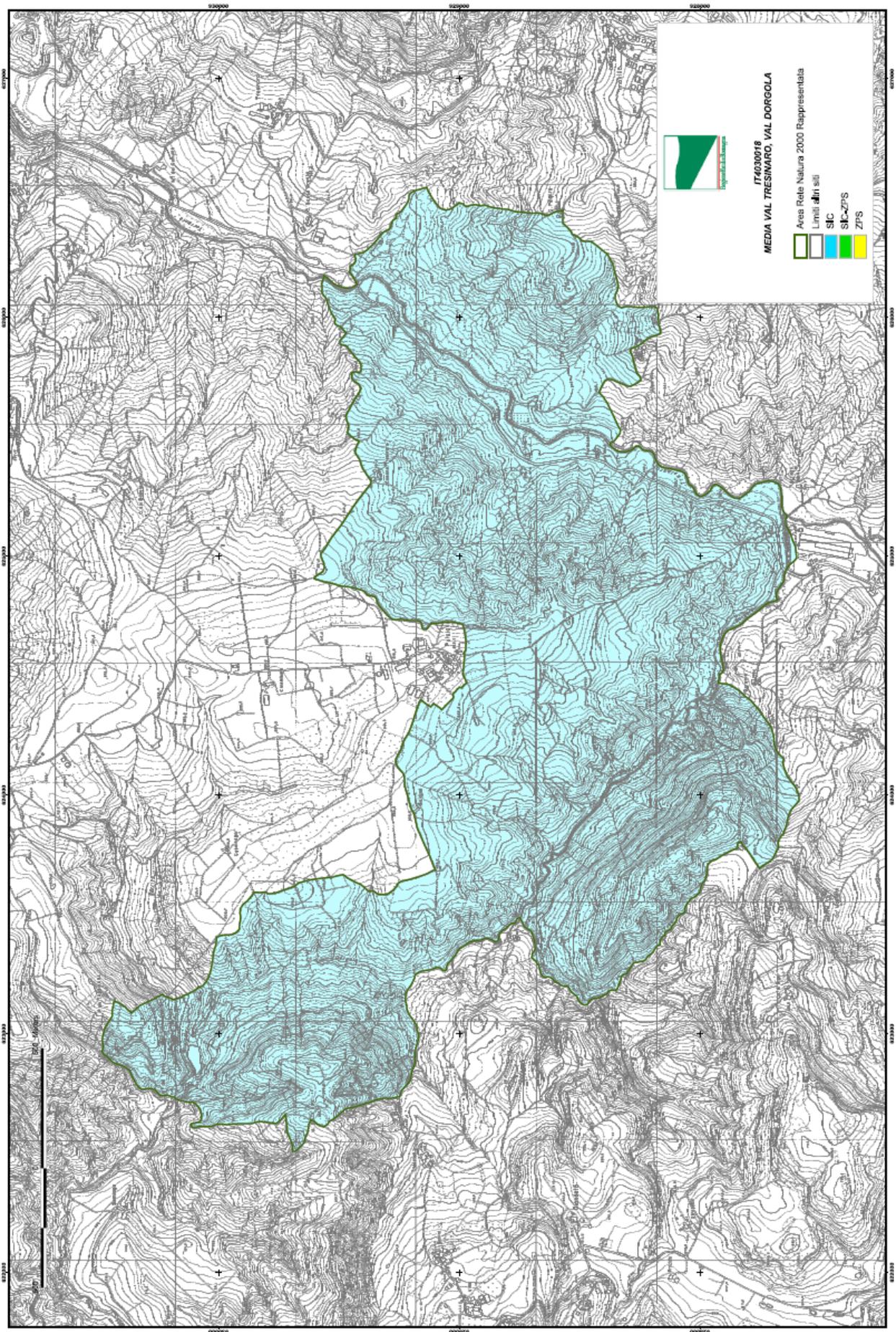
Habitat e specie di maggiore interesse

Habitat Natura 2000. 3 habitat di interesse comunitario, dei quali uno prioritario, coprono circa il 40% della superficie del sito: formazioni di *Juniperus communis* su lande o prati calcicoli, foreste di *Castanea sativa*, formazioni erbose secche seminaturali e facies coperte da cespugli su substrato calcareo (*Festuco Brometalia*) con stupenda fioritura di orchidee.

Specie vegetali. Nessuna specie di interesse comunitario. Il sito ospita un nucleo di Pino silvestre *Pinus sylvestris*.

Principali minacce

L'area non è soggetta ad alcun vincolo di protezione e pertanto potenzialmente soggetta ad eccessiva pressione antropica riguardo a raccolta dei prodotti del sottobosco, attività venatoria, taglio del bosco, eccessiva frequentazione anche con mezzi fuoristrada e motocross.



MONTE DURO SIC IT4030010

Superficie: 411 ha

Provincia: Reggio Emilia

Comuni: Vezzano sul Crostolo 207 ha, Casina 182 ha, Viano 22 ha

Altitudine min. e max.: 275–738 m s.l.m.

Caratteristiche generali

Il Monte Duro (738 m) è un rilievo collinare della media Valle del Crostolo, in destra idrografica. Il substrato è fortemente argilloso, infatti il Monte Duro fa parte di un esteso affioramento di "Flysch di M. Cassio" (Cretaceo-Paleocene) costituito da marne con alternanza di strati arenacei più consistenti e verticali, localmente noti come "Muri del Diavolo", poco erodibili ed atti ad edificare strutture rocciose aspre, difficilmente accessibili, quali l'estesa balconata Sud del monte stesso. Il versante settentrionale, più appoggiato, è fittamente boscato e scavato da alcuni rii tra i quali quello centrale, il Fosso della Possessione, traccia il solco più esteso e profondo. Anche il versante Sud è boscato, e rivestito dal più esteso popolamento relitto di Pino silvestre autoctono in regione, sia pur inframezzato da querceti xerofili misti a prevalenza di Roverella. È questo il carattere naturalistico saliente del sito, unitamente a ostrieti, cedui di Castagno e lembi di faggeta che rivestono l'opposto versante settentrionale secondo uno schema non molto distante dal modello naturale potenziale. Boschi ed arbusteti ricoprono almeno i tre quarti della superficie del sito, mentre completano il quadro alcune praterie aride o umide, incolti e residue aree agricole di tipo estensivo. Il sito non presenta alcun vincolo specifico di protezione naturalistica.

Habitat e specie di maggiore interesse

Habitat Natura 2000. 7 habitat di interesse comunitario, dei quali 3 prioritari, coprono circa il 13% della superficie del sito: formazioni erbose secche seminaturali e facies coperte da cespugli su substrato calcareo (*Festuco Brometalia*) con stupenda fioritura di orchidee, sorgenti pietrificanti con formazione di travertino (*Cratoneurion*), ghiaioni dell'Europa centrale calcarei, formazioni a *Juniperus communis* su lande o prati calcicoli, praterie con *Molinia* su terreni calcarei, torbosi o argillo-limosi (*Molinian caeruleae*), ghiaioni del Mediterraneo occidentale e termofili, pareti rocciose calcaree con vegetazione casmofitica.

Specie vegetali. Nessuna specie di interesse comunitario. Tra le specie rare e/o minacciate è segnalata *Pinus sylvestris*, *Orchis ustulata*, *Stachelinaea dubia*

Uccelli. Almeno 4 specie di interesse comunitario nidificano nell'area: Succiacapre, Martin pescatore, Tottavilla, Averla piccola. Tra le specie nidificanti rare e/o minacciate a livello regionale figurano Lodolaio, Upupa e Pigliamosche.

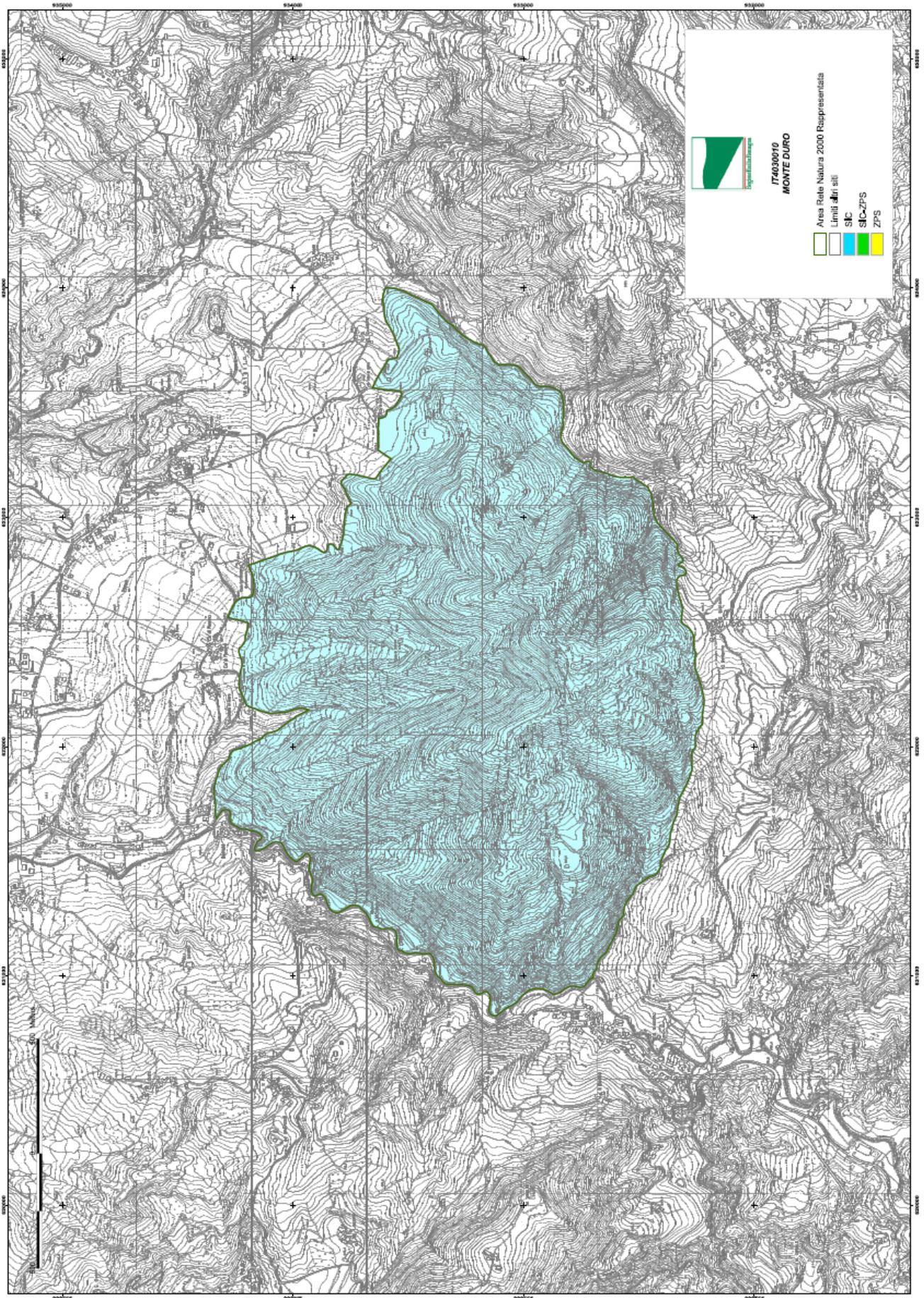
Pesci. Segnalata la specie di interesse comunitario Barbo canino *Barbus meridionalis*. È riportata la presenza anche del Ghiozzo padano *Padogobius martensii*.

Invertebrati. Gambero di fiume

Le conoscenze sulla fauna sono scarse e necessitano di approfondimenti, soprattutto per quanto riguarda i mammiferi (il territorio è adatto alla presenza di chiroterri forestali) e la fauna minore.

Principali minacce

La pressione antropica sul sito è relativamente contenuta dall'asprezza dei luoghi, tuttavia la vicinanza di grossi centri abitati e importanti vie di comunicazione rendono questi ambienti abbastanza vulnerabili ad ogni fonte di disturbo di tipo antropico (motocross, attività venatoria, taglio del bosco e raccolta di prodotti del sottobosco, ecc.) con effetti negativi sulla presenza di specie ornamentali di interesse conservazionistico e della fauna minore (Anfibi). L'eccesso di piste forestali comporta la frammentazione di habitat, l'erosione e il potenziale impatto sulla fauna minore terrestre (piccoli Mammiferi, Anfibi e Rettili). Ad esclusione di poche aree con castagneti maturi, scarseggiano le cavità arboree utili al ciclo biologico di uccelli, chiroterri, mammiferi arboricoli e insetti.



RUPE DI CAMPOTRERA, ROSSENA SIC IT4030014

Superficie: 762 ha

Provincia: Reggio Emilia

Comuni: Ciano d'Enza (il comune è Canossa e non Ciano d'Enza) 704 ha, S. Polo d'Enza 58 ha

Altitudine min. e max.: 236-578 m s.l.m.

Caratteristiche generali

Il sito è localizzato nella fascia pedecollinare tra Ciano d'Enza e Canossa, sul versante orientale della valle dell'Enza, ed è caratterizzato dall'alternarsi di un mosaico di colture estensive, praterie aride, vegetazione di macchia e boscaglia, lembi di boschi di latifoglie. Nella porzione Sud-Est è presente un'area di calanchi con substrato nudo soggetto ad erosione. Sul versante settentrionale del Rio Cerezzola, affluente dell'Enza, vi è un importante affioramento ofiolitico che nei pressi del castello di Rossena si presenta sotto forma di una imponente rupe con pareti verticali. A differenza delle altre rocce ofiolitiche situate a grande distanza dalla catena appenninica, costituite da serpentiniti di colore verde scuro, quelle del sito sono di colore rossastro a causa dell'ossidazione di composti ferromagnesiaci. Il sito include totalmente la Riserva Naturale Orientata Rupe di Campotrera di 56 ha.

Habitat e specie di maggiore interesse

Habitat Natura 2000. 5 habitat di interesse comunitario, dei quali uno prioritario, coprono circa il 24% della superficie del sito: formazioni erbose secche seminaturali e facies coperte da cespugli su substrato calcareo (*Festuco Brometalia*) con stupenda fioritura di orchidee, formazioni a *Juniperus communis* su lande o prati calcicoli, pareti rocciose calcaree con vegetazione casmofitica, pareti rocciose silicee con vegetazione casmofitica, prati pionieri su cime rocciose.

Specie vegetali. Nessuna specie di Interesse comunitario. Tra le specie rare e/o minacciate è segnalata *Camphorosma monspeliaca*, *Argyrolobium zanonii*, *Asperula laevigata*, *Pyrus amygdaliformis*, *Stipa etrusca*

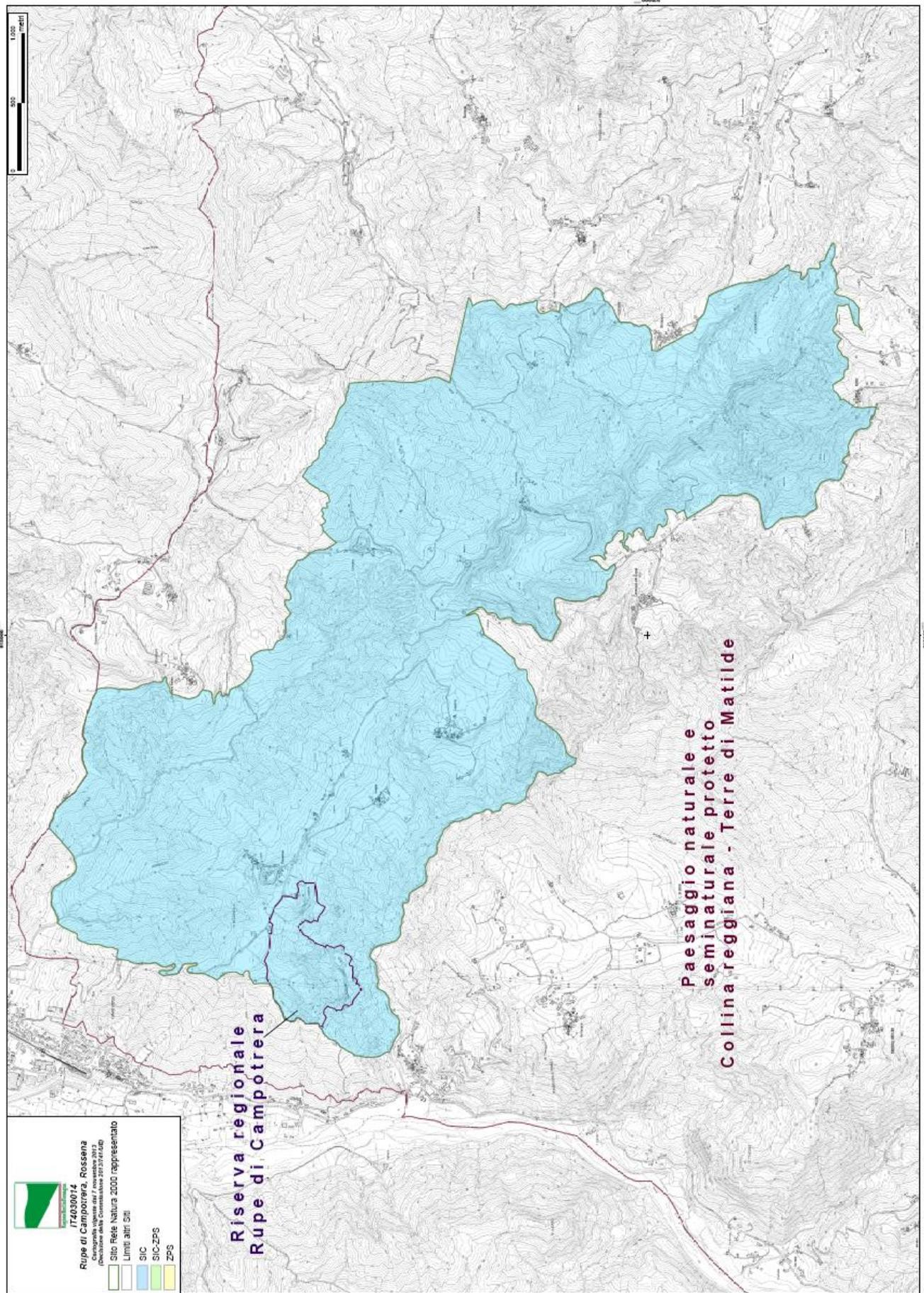
Uccelli. Sono presenti almeno 4 specie di interesse comunitario nidificanti: Succiacapre, Calandro, Tottavilla e Ortolano.

Vi sono scarse conoscenze su flora e fauna presenti nel sito.

Principali minacce

L'area è protetta solo per una superficie di limitata estensione; la vicinanza di centri abitati e importanti vie di comunicazione rendono il sito abbastanza vulnerabile ad ogni fonte di disturbo di tipo antropico (motocross, attività venatoria, taglio del bosco e raccolta di prodotti del sottobosco, ecc.) con effetti negativi sulla presenza di specie ornitiche di interesse conservazionistico e della fauna minore (Anfibi). Il bosco è formato prevalentemente da esemplari di dimensioni ridotte con rare cavità utili al ciclo biologico di uccelli, chiroteri, mammiferi arboricoli e insetti.

La flora e gli habitat sono minacciati dai cercatori di minerali, dalla troppa fruizione delle zone rupestri e dal motocross



Già a partire dall'analisi territoriale ed ecosistemica effettuata attraverso la ValSAT-VAS del PSC e del RUE, è stato verificato che, per il comune di Casina, nessun ambito va a ricadere all'interno e nemmeno nei pressi dei perimetri di tali aree: l'ambito più prossimo relativo alla variante in oggetto diminuisce il potenziale edificatorio, in pieno centro edificato del Capoluogo.

Considerato che la variante al PSC-RUE, intervenendo all'interno delle linee strategiche del PSC, non prevedendo nuove trasformazioni del territorio ma anzi, ridimensionando in difetto la potenzialità edificatoria complessiva, nel caso del Comune di Casina si conferma la non esistenza di interferenze dirette o indirette con tali aree SIC.

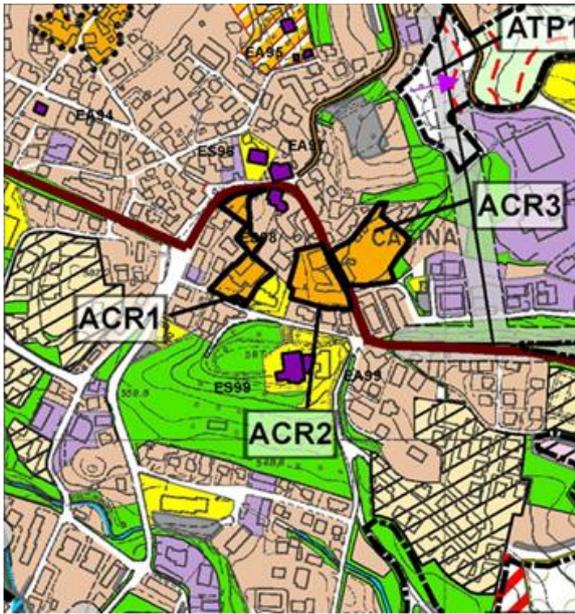
8. SCHEDA di VALUTAZIONE di SOSTENIBILITA'

2ª VARIANTE AL PSC-RUE

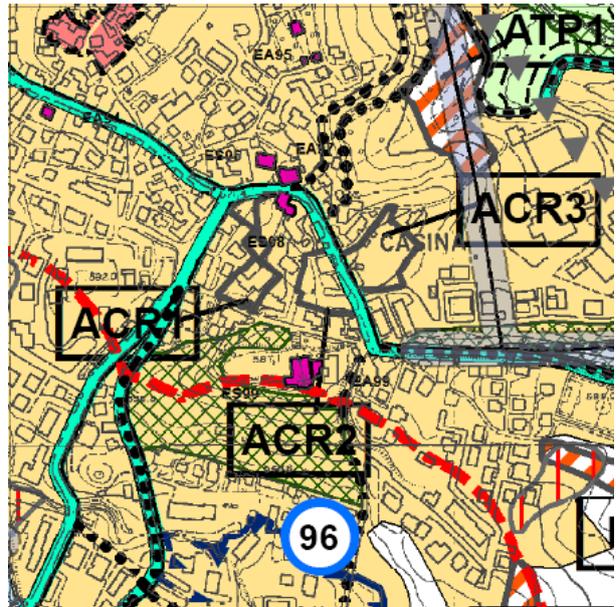
Comune di **CASINA**

Provincia di Reggio Emilia

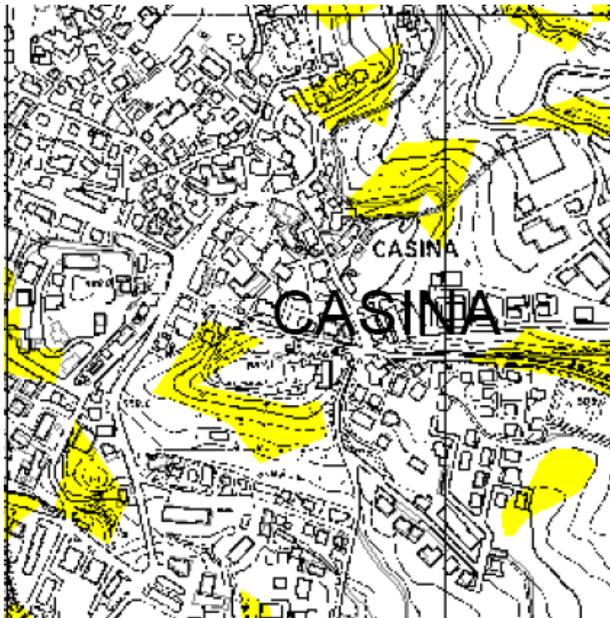
CASINA CAPOLUOGO – AMBITO ACR1



AMBITO E SISTEMA STRUTTURALE



VINCOLI TERRITORIALI



LIVELLI DI APPROFONDIMENTO SISMICO (PTCP)



FOTO SATELLITARE

VARIANTE V1 AMBITO ACR 1	CLASSIFICAZIONE VIGENTE PSC	AMBITI URBANI CONSOLIDATI DI VECCHIO IMPIANTO DA RIQUALIFICARE E AMBITI DI RIQUALIFICAZIONE DA ATTUARE TRAMITE PUA ART. 109
	Località: Capoluogo	
VARIAZIONE Superficie interessata (mq)		
ST complessiva diminuita a 3.415 mq per S coperta = circa 650 mq; S. edificata lorda = 1.330 mq.		
VARIAZIONE Classificazione ambito		
Ambito ACR1 (con ST = 3.415 mq) ed ambito per “dotazioni comunali e di quartiere, tecnologici, cimiteri”, (per 1760 mq)		

Informazioni sulle pressioni attese

Fattori territoriali Cumulativi

Aree contigue previste da PSC ⁽¹⁾: DR1 (stralciata con la 1^ variante al PSC) – DR2 (ridotta del 73% con la 1^ variante al PSC), DR3, DR4, DR5, ACR2, ACR3, APA3, ATP1, ATR14, ATR17, ATR21 con complessiva riduzione del fattore cumulativo pari al 54% rispetto al PSC originario. Il comparto ACR1 variato, rispetto al totale rimanente della 2^ variante incide per il 4%

⁽¹⁾ l'effettiva contiguità all'ambito analizzato, è stata definita in funzione dell'azione complessiva svolta con altre trasformazioni su uno specifico comparto funzionale e sulle componenti dei sistemi delle sensibilità ambientali.

Consumi di Suolo

La variante interessa un ambito urbano consolidato in parte con area cortiliva non pavimentata, non modifica il consumo di suolo ma interessa la percentuale di impermeabilizzazione. Il progetto di sistemazione prevede la pavimentazione con blocchetti di porfido di buona porzione dell'ambito incrementando la percentuale impermeabilizzata.

Mobilità e Trasporti

La variante determina una riduzione di traffico veicolare precedentemente previsto per funzioni residenziali pari a 43 veicoli. La sistemazione a piazza – parcheggio incrementa inoltre la quota di dotazioni territoriali di interesse pubblico, anche se le funzioni attrattive inserite possono generare un incremento localizzato di transiti veicolari.

Uso dell'acqua

Con l'eliminazione delle funzioni residenziali si evita il consumo di circa 8000 mc anno di acqua. I consumi previsti sono limitati a quelli per la presenza di servizi igienici pubblici e locali per ristoro.

Uso dell'energia

I consumi energetici caleranno drasticamente. Per l'eliminazione di circa 26 alloggi. Sono previsti solo lampioni led a basso consumo

Rifiuti

I rifiuti solidi urbani per funzioni residenziali caleranno per circa 13 tonnellate l'anno. Il quantitativo dovuto al possibile mercato ed alle funzioni pubbliche possibilmente insediabili non è stimabile in questa fase.

Quadro sintetico delle criticità potenziali

Sistemi sensibili	Criticità potenzialmente associate alle azioni di piano
Sistema geologico-geomorfologico	Si rimanda alla relazione geologica per l'analisi delle criticità specifiche
Sistema idrico	Impatti positivi per la riduzione dei consumi complessivi rispetto alle precedenti funzioni residenziali previste. Lieve incremento delle aree pavimentate che anche se realizzate in blocchetti autobloccanti di porfido determinano un possibile incremento delle portate in pubblica fognatura.
Sistema ecologico e Parchi	Presenza di copertura forestale, a distanza ravvicinata dell'area, a Quercus cerris – Quercus pubescens e Quercus pubescens – Fraxinus ornus; Nel dettaglio però si segnala la presenza di poche unità arboree presenti nella piazzetta antistante via Roma, (Abeti e Tigli).
Sistema agricolo	Nessuna criticità.
Paesaggio culturale	Si rimanda alla scheda normativa d'ambito – obiettivi ed indirizzi per la progetto piano volumetrica – per l'analisi paesaggistico – urbanistica.
Sistema antropico	Impatti complessivi positivi per la riduzione della capacità edificatoria massima (13-26 alloggi) con incremento delle dotazioni territoriali. Impatti limitati ed occasionali in concomitanza con eventi pubblici (mercato o attività pubbliche) sia per traffico indotto che in relazione al rumore.

Condizioni di sostenibilità dell'azione

Sistemi sensibili	Mitigazioni e Compensazioni
Sistema geologico-geomorfologico	Si rimanda alla relazione geologica per le indicazioni tecniche di sostenibilità. Sommarariamente si prescrive un eventuale campagna geognostica integrativa per la valutazione degli spessori e delle caratteristiche geotecniche delle coperture nelle zone che verranno interessate da strutture e costruzioni. Si dovrà inoltre valutare se attestare le fondazioni sui terreni di copertura in base alle caratteristiche geotecniche dei terreni e dei carichi strutturali o se trasferire i carichi nel substrato roccioso.
Sistema idrico	Realizzazione reti fognarie separate da allacciare alla pubblica fognatura con progetto concordato con l'ente gestore.
Sistema ecologico e Parchi	Preservare per quanto possibile le unità arboree esistenti, in caso di necessità sostituire le unità eliminate ed integrare la dotazione di verde complessiva dell'area con essenze autoctone.
Sistema agricolo	Nessun intervento.
Paesaggio culturale	Si rimanda alle schede normative d'ambito -obiettivi ed indirizzi per la progettazione piani volumetrica- per l'analisi paesaggistico-urbanistica ed ai limiti e alle condizioni di fattibilità.
Sistema antropico	Impatti complessivi positivi per la riduzione della capacità edificatoria massima (13-26 alloggi) con incremento delle dotazioni territoriali. Le eventuali funzioni pubbliche previste nei locali modulari dovranno essere oggetto di valutazione previsionale di impatto acustico.

9. SINTESI NON TECNICA DEL RAPPORTO AMBIENTALE

Il documento di VALSAT cui si riferisce il presente testo, riguarda la variante al PSC che determina variante al RUE.

Complessivamente la variante determina un decremento della potenzialità edificatoria nel territorio urbanizzato per gli ambiti di recupero ACR1 da un minio di 13 ad un massimo di 26 alloggi.

La variante si rende necessaria per consentire l'attuazione del progetto di rigenerazione urbana che ha ottenuto finanziamenti pubblici regionali.

Col progetto si riqualificherà il centro del Capoluogo eliminando le precedenti previsioni di recupero dell'edificato per usi residenziali e con la creazione di una piazza mercato polivalente con incremento degli spazi per dotazioni territoriali, parcheggi e miglioramento dei percorsi per la mobilità sostenibile,

Gli impatti previsti con la variante sono dunque complessivamente positivi in quanto riducono il carico urbanistico e migliorano le dotazioni territoriali.

Non vi sono incidenze significative sui siti SIC all'interno del territorio.